

PROBLEMI DELLA SCIENZA

UNA SCHEDE PER LA VITA

L'imputazione di pene- nucleico e proteina, il virus trare nei segreti dell'Onni- malattia del moscato. Spino- ccolo fa John Stuart Mill. re- sta per lunghi secoli una arma potente contro ricer- catori sospetti della Natura...

Se non vi è più l'invoca- zione dei testi sacri ad ogni- volgere di telescopio verso il cielo, né la facile ironia degli scienziati, appare nel- l'attuale vita una nuova "scienza" che si occupa di "scienze" esistenti tuttavia oriz- zontali della scienza che si mandavano a lungo senza considerarsi irraggiungibili...

Nella scheda anagrafica intesa a "vita", gli risul- ta la data di nascita, situa- zione circa ottocento mila di anni fa. Dalla conoscenza delle alghe del tipo "moss" e "alghe verdi", si è potuto risalire a una data più lontana grazie alla scoperta di depositi di grafite e carbone naturale...

Nella scheda anagrafica intesa a "vita", gli risul- ta la data di nascita, situa- zione circa ottocento mila di anni fa. Dalla conoscenza delle alghe del tipo "moss" e "alghe verdi", si è potuto risalire a una data più lontana grazie alla scoperta di depositi di grafite e carbone naturale...

La gestazione di tali em- bioni è durata dai formarsi della crosta terrestre (due mi- liardi di anni fa) all'appari- zione delle prime forme vi- venti sarebbero trascorsi circa un miliardo e duecento milioni di anni. Ma nella scheda anagrafica, malgrado la ricerca della paternità sia stata difficile, per la "coltura" di cellule animali, non si è potuto risalire alla data di nascita di questa "figlia di N.N."...



La moda dei fanciulli pro- dutto, dalla stessa Franca, sembra trasferirsi ora nel mondo Paese. Questa grazio- sa bambina, di nome Eman- uela Meroni, che risiede ad Asti ma è originaria della capitale, ha suscitato curiosi- tà ed interesse attorno a sé scrivendo poesie romanesche...

UN VIAGGIO NEL FUTURO DELL'UNIONE SOVIETICA

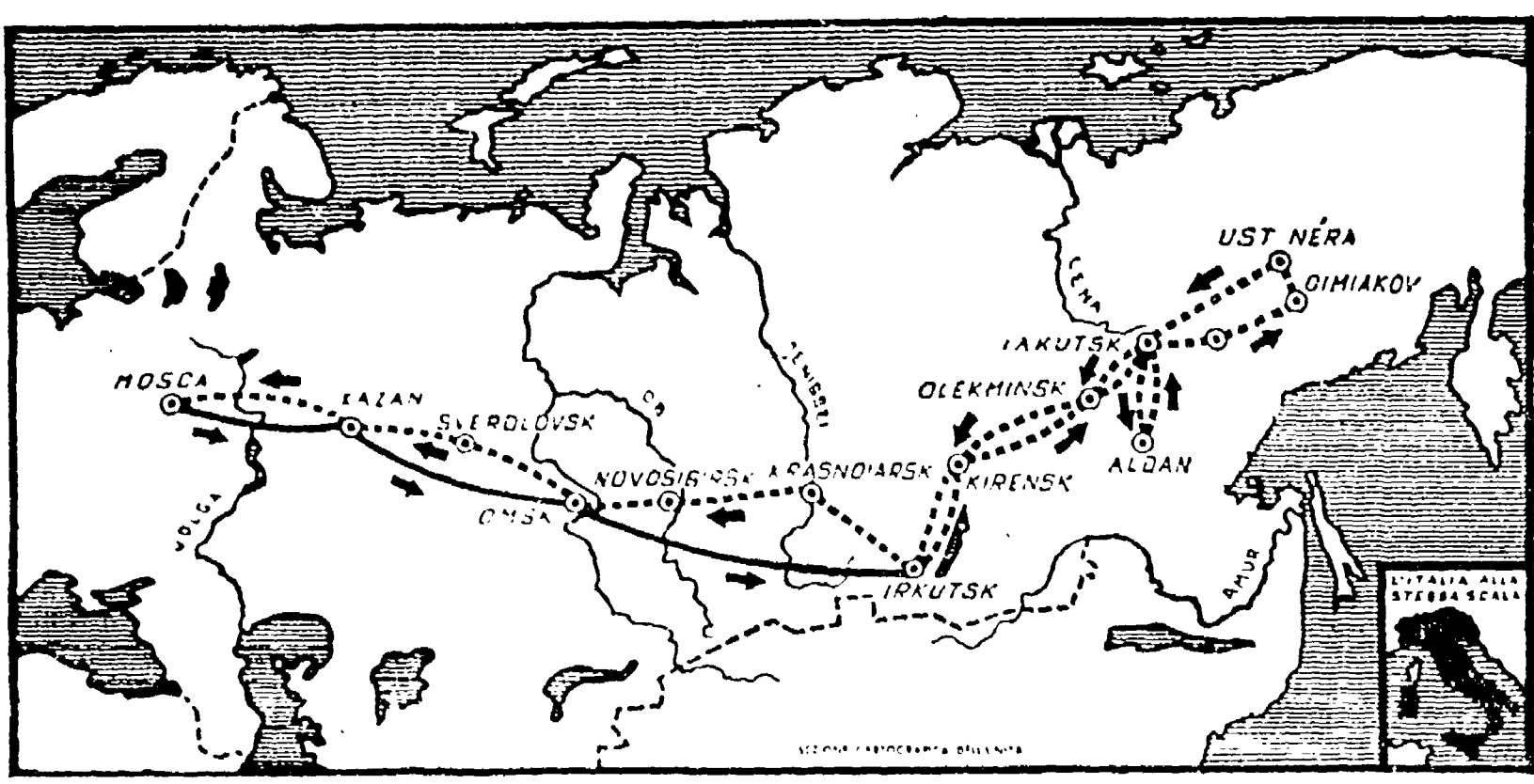
Selve di gru preannunciano quella che sarà la Ruhr siberiana

Da un giardino d'altra epoca incomincia la nostra conoscenza di una regione destinata a diventare uno dei più poderosi complessi produttivi del mondo - Una città di centomila abitanti dove nel '49 era soltanto un bosco

(Dal nostro corrispondente) IRKUTSK, gennaio. Irkutsk, capitale morale, se non amministrativa, della Siberia orientale, è città grigia, disordinata, povero- ssa, poco invitante insom- ma. Ma vi è un'isola anche a Irkutsk. E' il piccolo par- co sulla riva dell'Angara, dove si giunge dopo aver percorso in tutta la sua lunghezza la via Muz, che è l'arteria centrale: un giar- dino di dolce, infinita, eco- nomia poetica. Vi sono alberi secolari, riuoli abbando- nati, panchine uscite, giostre e terrazze, piccoli padiglioni di legno; speran- za che non venga in mente a nessuno di metterci ordine con un gusto troppo aggiornato. Sotto il parapetto pure in legno, che protegge chi passeggia, sul lungomare, scorrono i flutti dell'Angara, reclusissimi, turbolenti, prepotenti. Nato da uno dei più grandi laghi del mondo, questo fiume ha sempre una violenza da torrente in piena e un suo regime di acqua del tutto particolare: in superficie d'inverno non gela mai, e il ghiaccio, contrariamente a quanto accade con gli altri fiumi nordici, comincia a formarsi dal fondo. Per lo sfruttamento idroelettrico sarà un im- menso vantaggio. Non sta- pica questa pratica rifele- sione in mezzo a quell'illu- minato paesaggio siberiano. Tutto l'orizzonte è spuro

di fumo industriale, mentre da sinistra giungono i rumori del cantiere in cui si costruisce la vicina cen- trale. In realtà uno strano gioco di contrasti vuole che da quel giardino d'altra epoca cominci per noi la conoscenza con quella che sarà la Ruhr siberiana, con una regione cioè destinata a diventare uno dei più poderosi complessi produttivi dell'URSS. Vediamo qualche aspetto di questo mondo che sorge.

Oleodotto gigante Angarsk. Per giungerci da Irkutsk, in attesa che sia pronta la nuova auto- strada, occorre fare cin- quantina chilometri su un percorso accidentato. La prima di arrivare costeg- giamo grosse trincee di stierro e lunghe file di tu- bi dal diametro considere- vole: sono i lavori per lo oleodotto che porterà sin- qui il petrolio della Basci- ra. Angarsk è una città di centomila abitanti cresciuta in sette anni, in mezzo a un gran bosco di altissimi pini, alta confluenza di due fiumi. Nel '49 c'era solo il bosco senza una capanna. Il luogo è bellissimo e in- dubbiamente bello è anche la città. La nuova stazio- ne, pulita, moderna. Con- tro che tutto sia perfetto: si potrebbe discutere sem- pre e anche qui mi pare che la ricchezza forestale



L'itinerario compiuto in Siberia dal nostro Boffa. La linea non tratteggiata indica il percorso del TU 101

arrebbe potuto essere uti- lizzata più ampiamente nel piano urbanistico, certi edi- fici avrebbero potuto essere più pratici, altri costruiti meglio perché qui si ser- vono o richiedono grosse riparazioni. Ancora manca- vano alcuni servizi. Questi su- perflui di nuovi edifici, una parte del resto di un pro- blema generale per l'URSS. Resta che la cittadina è ac- cogliente, da località ricche e lontane, dalla stessa ta-

Irkutsk la gente ha tenden- za a trasferirsi. La popola- zione è giovanissima: pare che la metà degli abitanti abbia meno di vent'anni. Forte è la percentuale dei matrimoni col relativo in- cremento delle nascite che è stato molto più rapido del- l'altro paese. Ma non è tutto. Angarsk è, e sarà ancor più nell'avvenire, un cen- tro dell'industria petrolife- ra, completata da officine chimiche e di materiali da

re con qualsiasi concor- rente. Ma non è tutto: la regione di Irkutsk è molto grande. Più a nord, attorno a Pitaj, esiste la base mineraria per un secondo bacino industriale, più difficilmente accessibi- le, è vero, ma non meno sicuro. E questa volta siderurgica: è tratta di im- portanti giacimenti di ferro.

Tornando a Irkutsk

L'Angara da sola è una preziosa fonte di energia. Abbiamo visto la prima centrale. Lungo questo fiume ne sorgeranno altre cin- que, così da trasformarlo in una cascata a sei gradini. E quella di Irkutsk sarà una delle più piccole. Non ci siamo spinti sino a Pitaj, dove sulle rapide di Paulin, hanno cominciato a erigersi una serie di im- mense dighe. Una sola, gran lunga più potente di tutte le altre che esistono o che si costruiscono nella URSS e nel mondo. Non ci siamo andati per una cosa: una colossale officina di alu- minio, destinata a lavora- re la bauxite estratta dai monti Salan, di cui scorgiamo tracce in questa regione. Ma una sola, gran lunga più potente di tutte le altre che esistono o che si costruiscono nella URSS e nel mondo. Non ci siamo andati per una cosa: una colossale officina di alu- minio, destinata a lavora- re la bauxite estratta dai monti Salan, di cui scorgiamo tracce in questa regione. Ma una sola, gran lunga più potente di tutte le altre che esistono o che si costruiscono nella URSS e nel mondo.

La prima turbina

La centrale. Subito a monte di Irkutsk, quando non la riamiamo, questa già sbucava l'Angara e ci si accorgeva che era in un'isola dei suoi alvei la prima turbina. Il fiume era stato da poco chiuso e de- ciso verso il corpo della centrale. L'impeto della corrente, la impetuosa acqua che si do- vette compiere un anno fa a Kubissk col Volga. La centrale è una grande blocco di cemento di dieci tonnellate che dal ponte di barche venivano roves- ciate nei flutti per venire collocate sul posto. Ci vollero due notti e due giorni di lavoro febbrile, senza soste, per domare il fiume. Ormai il lavoro procedeva più col- to. Ma lo spettacolo di quel cantiere è perduto di occhio resterà impo- nente, quasi sorprendente. La costruzione di una grande centrale è questa, senza dubbio, l'impresa più im- portante che si sia mai stata fatta in Siberia. Se- zionale è lo spicciamento dei mezzi meccanici. Spar- ventosi camion da 25 ton- nellate, con le ruote alte come un uomo, erano e ronzano in continuazione, scaricando montagne di terra. Una selva di gru si leva altissima sopra le nostre teste.

I tre cantieri - Angarsk, l'officina di alluminio e la centrale idroelettrica

non li abbiamo raggruppati: sono lì, vicini l'uno all'altro, in un raggio di cin- quantina chilometri. E altri- ve me sono che non abbia- mo avuto il tempo di risti- rare. Fanno parte di un unico complesso che si ali- menta col carbone di Ce- ntral Asia e che si alimenta con il petrolio della URSS, dopo quelli del Donbass, del Kubass e di Karaganda) non adatti- sime all'industria chimica. Rins- tantiamo quindi: petrolio, alluminio, carbone, sali in abbondanza, officine di prodotti sintetici, grosse fabbriche meccaniche e re- cettore di gas. In questa regione, una moderna, avanzatissima e imponente mondo industriale imper- niato sulla produzione chi- mica, che potrà rivalleggia-

FEROCI BATTUTE ANTIGOVERNATIVE A PARIGI

Saltella Mollet travestito da gatto sul tetto del Parlamento che scotta

Disegnatori, umoristi, "chansonniers", ed indovini hanno un solo bersaglio - Un'amara vignetta sulla situazione economica prevede la "tassa di circolazione per i pedoni,"

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, gennaio. «La France est fatiguée des mollets» - cioè «La Francia è stanca di noi polpa- cchi», è l'amaro gioco di pa- role, la battuta perentoria- mente centrata, anche se irri- verente per Guy Mollet, con la quale gli umoristi france- si hanno chiuso il 1956.

Un disegnatore ha già im- maginato quale sarà la pos- sibilità del Presidente del Consiglio francese in questo 1957: di difficoltà d'ogni sorta, legandosi alle eroiche sot- tigliezze di Jeanne d'Arc nel- la commedia di Tennessee Williams. La gatta è sal- tetta che scotta.

Non che fra Mollet e Jean- ne Moreau - e questo sarà il letto per sgonfiare il ter- zeno da qualsiasi equivo- co - esistano affinità elettive, o che si possa trovare un rap- porto, più o meno diretto, fra la situazione politica francese e l'ambiguo intri- co teatrale del drammaturgo americano.

Il fatto è che il disegna- tore in questione ha raffigura- to con molto spirito una ri- voluzione di tasse, di Canale, sul cui tetto non classici- camente s'innalzano i cam- mini per il fumo di una fabbrica, ma un gatto che si accende una sigaretta.

Madame Helene Bouvier, per esempio - c'è da pro- sogle del 1956 aveva pre- visto mentemto che il naufr- agio di una grande translat- tico e una catastrofe minera- ria nel Belgio, in questi giar- ni, ha fatto sapere al Presi- dente del Consiglio che feb- braio gli sarà scottante gen- naio d'ora e turbato da agi- tazioni sindacali, marzo ca- lida e aprile, forse, decisa- mente fatale.

Non che fra Mollet e Jean- ne Moreau - e questo sarà il letto per sgonfiare il ter- zeno da qualsiasi equivo- co - esistano affinità elettive, o che si possa trovare un rap- porto, più o meno diretto, fra la situazione politica francese e l'ambiguo intri- co teatrale del drammaturgo americano.

Il fatto è che il disegna- tore in questione ha raffigura- to con molto spirito una ri- voluzione di tasse, di Canale, sul cui tetto non classici- camente s'innalzano i cam- mini per il fumo di una fabbrica, ma un gatto che si accende una sigaretta.

Madame Helene Bouvier, per esempio - c'è da pro- sogle del 1956 aveva pre- visto mentemto che il naufr- agio di una grande translat- tico e una catastrofe minera- ria nel Belgio, in questi giar- ni, ha fatto sapere al Presi- dente del Consiglio che feb- braio gli sarà scottante gen- naio d'ora e turbato da agi- tazioni sindacali, marzo ca- lida e aprile, forse, decisa- mente fatale.

Luce Vidi, per non essere da meno, ha annunciato che Nasser «terra dura» fino al 1959, che l'agosto sarà dif- ficile per la Francia e che la guerra d'Algeria non finirà prima del 1958. E vi rispar- miare il resto.

A essere superstiziosi - deve pensare il Presidente del Consiglio - c'è da pro- sogle delle dimissioni e ritiri-arsi a vita privata. Pineau, invece, a forte riferisce un giornale a forte tiratura, for- se in previsione della «lun- ga resistenza» di Nasser, ha acquistato in America un prezioso giocattolo: si tratta di una perfetta riproduzione del canale di Panama, con i battenti in miniatura che salgono e scendono e che una bella vedetta.

Il vincitore dell'anno scorso, tale Verkes, aveva conquistato la giuria con questa bella fenomenale: «Un pastore era partito sul suo carro al quale aveva appeso con un gancio, un grosso sacco di farina che pendeva di fuori.

Ma un terribile vento soffiava nel frattempo levato, e il pastore, che non aveva appiccato a qualunque cosa, si appiccò al sacco di farina, e quando questo cominciò a impastarsi sopra in massa, si affrettò a scendere dal carro. Orbene, certi maniaci di un'agricoltura che si trovarono che molti composti, fra cui un giorno a passare su quegli ammassi di grano, Gumbo, dopo un'acquazzone, alla base delle proteine. Il suo maccheronico tanto che si affrettò a scendere dal carro. Orbene, certi maniaci di un'agricoltura che si trovarono che molti composti, fra cui un giorno a passare su quegli ammassi di grano, Gumbo, dopo un'acquazzone, alla base delle proteine. Il suo maccheronico tanto che si affrettò a scendere dal carro.

Il fatto è che il disegna- tore in questione ha raffigura- to con molto spirito una ri- voluzione di tasse, di Canale, sul cui tetto non classici- camente s'innalzano i cam- mini per il fumo di una fabbrica, ma un gatto che si accende una sigaretta.

Madame Helene Bouvier, per esempio - c'è da pro- sogle del 1956 aveva pre- visto mentemto che il naufr- agio di una grande translat- tico e una catastrofe minera- ria nel Belgio, in questi giar- ni, ha fatto sapere al Presi- dente del Consiglio che feb- braio gli sarà scottante gen- naio d'ora e turbato da agi- tazioni sindacali, marzo ca- lida e aprile, forse, decisa- mente fatale.

Luce Vidi, per non essere da meno, ha annunciato che Nasser «terra dura» fino al 1959, che l'agosto sarà dif- ficile per la Francia e che la guerra d'Algeria non finirà prima del 1958. E vi rispar- miare il resto.

Il vincitore dell'anno scorso, tale Verkes, aveva conquistato la giuria con questa bella fenomenale: «Un pastore era partito sul suo carro al quale aveva appeso con un gancio, un grosso sacco di farina che pendeva di fuori.

Ma un terribile vento soffiava nel frattempo levato, e il pastore, che non aveva appiccato a qualunque cosa, si appiccò al sacco di farina, e quando questo cominciò a impastarsi sopra in massa, si affrettò a scendere dal carro. Orbene, certi maniaci di un'agricoltura che si trovarono che molti composti, fra cui un giorno a passare su quegli ammassi di grano, Gumbo, dopo un'acquazzone, alla base delle proteine. Il suo maccheronico tanto che si affrettò a scendere dal carro.

Il fatto è che il disegna- tore in questione ha raffigura- to con molto spirito una ri- voluzione di tasse, di Canale, sul cui tetto non classici- camente s'innalzano i cam- mini per il fumo di una fabbrica, ma un gatto che si accende una sigaretta.

Madame Helene Bouvier, per esempio - c'è da pro- sogle del 1956 aveva pre- visto mentemto che il naufr- agio di una grande translat- tico e una catastrofe minera- ria nel Belgio, in questi giar- ni, ha fatto sapere al Presi- dente del Consiglio che feb- braio gli sarà scottante gen- naio d'ora e turbato da agi- tazioni sindacali, marzo ca- lida e aprile, forse, decisa- mente fatale.

Luce Vidi, per non essere da meno, ha annunciato che Nasser «terra dura» fino al 1959, che l'agosto sarà dif- ficile per la Francia e che la guerra d'Algeria non finirà prima del 1958. E vi rispar- miare il resto.

Il vincitore dell'anno scorso, tale Verkes, aveva conquistato la giuria con questa bella fenomenale: «Un pastore era partito sul suo carro al quale aveva appeso con un gancio, un grosso sacco di farina che pendeva di fuori.

Ma un terribile vento soffiava nel frattempo levato, e il pastore, che non aveva appiccato a qualunque cosa, si appiccò al sacco di farina, e quando questo cominciò a impastarsi sopra in massa, si affrettò a scendere dal carro. Orbene, certi maniaci di un'agricoltura che si trovarono che molti composti, fra cui un giorno a passare su quegli ammassi di grano, Gumbo, dopo un'acquazzone, alla base delle proteine. Il suo maccheronico tanto che si affrettò a scendere dal carro.

Il fatto è che il disegna- tore in questione ha raffigura- to con molto spirito una ri- voluzione di tasse, di Canale, sul cui tetto non classici- camente s'innalzano i cam- mini per il fumo di una fabbrica, ma un gatto che si accende una sigaretta.

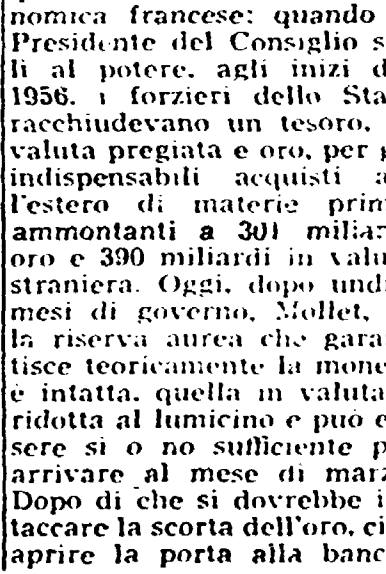
Madame Helene Bouvier, per esempio - c'è da pro- sogle del 1956 aveva pre- visto mentemto che il naufr- agio di una grande translat- tico e una catastrofe minera- ria nel Belgio, in questi giar- ni, ha fatto sapere al Presi- dente del Consiglio che feb- braio gli sarà scottante gen- naio d'ora e turbato da agi- tazioni sindacali, marzo ca- lida e aprile, forse, decisa- mente fatale.

Luce Vidi, per non essere da meno, ha annunciato che Nasser «terra dura» fino al 1959, che l'agosto sarà dif- ficile per la Francia e che la guerra d'Algeria non finirà prima del 1958. E vi rispar- miare il resto.

Restaurata la «Giconda» in quattro giorni

PARIGI. 2. - La «Giconda» è riapparsa nella «Grand- de Gallerie» del Louvre, dalla quale era stata provvisori-

In tutto l'anno 1956, nessun matrimonio fu celebrato nella parrocchia di Casarmano.



Guy Mollet

quattro della situazione economica francese; quando il Presidente del Consiglio salì al potere, agli inizi del 1956, i forzisti dello Stato si accingevano a un'uscita valutata pregiata e oro, per gli indispensabili acquisti all'estero di materie prime, ammontanti a 301 miliardi e 500 miliardi in valuta straniera. Oggi, dopo undici mesi di governo, Mollet, se la riserva aurea che garantisce teoricamente la moneta, è intatta, quella in valuta straniera è aumentata di 100 miliardi e non si è accesa. Si tratta di un risultato che si può dire un successo. Dopo di che si dovrebbe in- tapare la scorta dell'oro, cioè aprire la porta alla banca-

AUGUSTO PASCALDI